

bril'ARSELINH-A

NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI PREMANICO N° 133 SETT

08

LAVORI. PRUA VERSO LE IDI DI MARZO

Cari amici eccoci ancora fare il punto della situazione dei lavori. Sono stati smontati i ponteggi del presbiterio, finalmente torniamo a celebrare l'eucarestia al suo solito posto. La colomba e il presbiterio risplendono, i fari montati. Nel frattempo anche la sacrestia ha iniziato una rapida trasformazione. Via il pavimento mentre il livello dell'ex garage è aumentato; montati anche i telai dei controsoffitti. Fuori i tetti sono stati iniziati ed è probabile, salvo pioggia, che quando mi leggerete saranno finiti. Gli ultimi scampoli di lavori sono come sempre frenetici e frenetici; più si avvicina la meta e più sembra irraggiungibile. Il 25 settembre ci sarà il sopralluogo di due sovrintendenze: la dott Pastor e la dott Cabella che ritorna in zona. Nel frattempo il vostro parroco è andato a trovare i fratelli Marin e sondare il terreno se sarà vero che l'organo tornerà per Natale. I fratelli, simpaticissimi, mi hanno detto " se proprio vuole lo faremo, piuttosto scoppiamo, ma lo faremo" Ma io non voglio scoppiare nessuno e soprattutto voglio che la gente andando a dormire mi mandi una preghiera e non un accidente. Così ci siamo accordati per il 15 marzo, terzo domenica di quaresima, domenica in laetare , della gioia. Quella domenica inaugureremo l'organo e anche la fine dei primi due lotti di lavori: gli interni e gli esterni. Coraggio, ce la faremo e finalmente sarà finita l'orgia di lavori polverosi e faticosi per voi tutti. Un ultimo sforzo, mancano sei mesi con l'aiuto di Dio.

BULLISMO O MALA EDUCAZIONE?

C'è sempre un gran parlare del bullismo in giro. L'ultimo provvedimento del ministero della scuola è la reintroduzione del 5 in condotta . Condotta che varrà nella valutazione finale, ne era stata esclusa da una decina di anni. Si spera che il provvedimento dia una calmata ai bulli, li spaventi. Io sono a favore di un ritorno alla disciplina, a una valutazione globale che tenga conto anche della condotta; un asino educato è meglio di un genio maleducato? Preferite anche voi un genio educato vero? La disputa è notevole. A scuola la discussione si farebbe molto lunga. E' giusto bocciare un genio matematico perché ha sporcato i muri, perché ha insultato un coetaneo etc etc? Forse sì, forse no (perché bocciarlo, meglio che ripari il danno vero?). Purtroppo la realtà ci segnala che è più facile siano poco educati gli asini e lo siano proprio perché asini, quindi incavolati neri perché costretti a faticare, più facili a essere indicati come bulli e cattivi. Io credo che la scuola debba un poco trasmettere anche la educazione e le regole civili. La famiglia deve arrivare a un certo punto ma ad un altro la scuola qualcosa deve pur dire. E soprattutto: se la famiglia non dice, chi dice? Ma non è questa la riflessione che vi propongo cari amici. La mia riflessione è un'altra, e deriva come sempre da Monteleco. La mia riflessione è che non esistono bulli ma solo ragazzi MALEDUCATI. A Monteleco come al solito abbiamo la nostra discreta banda di "bulli". Così verrebbero definiti, e sono in genere definiti quando sono nelle rispettive scuole. A starci insieme ti accorgi della fragilità e della tenerezza di questi fantomatici bulli, povere vittime del loro mondo, ragazzi che altro non fanno che ripetere ciò che vedono. Io mi chiedo: ma che faccia tosta abbiamo noi adulti di pretendere da questi ragazzi una educazione che noi non diamo? Cosa vedono in giro questi ragazzi?

Siete mai stati in centro città a fare una qualsiasi fila dove i protagonisti sono gli adulti? Io mi diverto a osservare. Ho la malsana abitudine di andare in banca alle 8.00. Apre alle 8.20 e quando arrivo non c'è nessuno. Deserto per decine di metri. E io che mi piazzavo davanti all'entrata (sapete che non si riconosce che sono un prete) mi diverto a vedere le solite quattro cinque persone che mi si piazzano davanti: non sono adolescenti dall'aspetto!! Avete mai fatto la fila quando apre, sempre alle otto, la posta centrale? Non ci sono alunni delle medie ma arzilli vecchietti e vecchiette disposti a prendersi a bastonate e per i capelli; si insultano in mille italici dialetti!! Vogliamo riprendere con telecamera i distinti signori e signore di Castelletto che per anni ho visto lasciar urinare il loro cane sullo stipite dell'entrata del Movimento Ragazzi? Vogliamo trasferirci sulle gradinate colme di genitori che assistono alle partite di calcio dei loro bambini? In genere finisce che si chiamano i carabinieri. Ma mi basta guardarmi allo specchio, pardon allo specchietto della macchina e della moto per vedere i lineamenti del mio volto trasformarsi in un novello ULK appena scaldo i motori dei miei mezzi, ululando contro donne impacciate al volante (così sono anche misogino e maschilista), gesticolando verso chiunque mi taglia la strada,(magari pedoni che attraversano semplicemente le strisce), strabuzzando gli occhi e la lingua di fronte al minimo attardarsi altrui al semaforo verde; mi riesco a calmare solo quando posteggio beato in doppia fila, o sfreccio in senso contrario superando la coda e finalmente rido di gusto se mi accorcio la strada tagliando in contromano o mi infilo nella corsia degli autobus(cosa ancora di dubbia interpretazione questa ultima).

Quando la vergogna mi attanaglia mi rifugio a cercare mondi migliori accendo la TV. Qui ritrovo gli "innocui" Simpson cinici, spietati e diciamolo pure maleducati fumetti da adulti in pasto ai bambini, oppure vedo scannarsi giovani davanti a tronisti acconciati come deficienti; se mi rifugio nello sport potrei vedere anche di peggio tra doping, bestemmie e tacchetti al vento e nella politica abbiamo visto spettacoli deprimenti nella loro volgarità e ignoranza spietata. Cari amici, questa piccola provocazione si chiama richiamo alla MALAEDUCAZIONE. Non è un fatto di galateo o formalità è il fatto che i veri maleducati siamo noi adulti. Questi ragazzi non sono

bulli, sono imitatori alla perfezione di ciò che gli propiniamo. Sono maleducati perché lo siamo noi!! Perché abbiamo perso il senso del limite, perché chi è gentile, cordiale, premuroso, buono, signorile, cortese, galante, giusto, sincero, è preso per un debole, un perdente o al limite un fariseo. “mi scuso” “ grazie” “è permesso?” sono segnali di dabbenaggine e nessuno li insegna più. I ragazzi diventano cattivi cioè “prigionieri” delle nostre cattive azioni. Siamo noi adulti e le nostre televisioni il vero scandalo. Cambiamo noi e i nostri figli cambieranno di conseguenza. Riprendiamo in mano il bandolo educativo. Non lasciamolo ai nostri nervi, alle televisioni, al caso. Non lamentiamoci dei bulli, lamentiamoci di noi stessi. Il 5 in condotta va dato alla testa del pesce non alla coda.

ACCANIMENTO TERAPEUTICO?

Tanti parrocciani e altri amici mi hanno chiesto un parere sul caso della ragazza Eluana, esploso a inizio estate sui giornali. Non è facile parlare per me. Intanto perché parlare di un caso singolo, di una persona, di più persone che non si conoscono lo ritengo indelicato e inopportuno. Cosa potrò mai dire? Cosa possiamo mai dire noi di quella ragazza o di suo padre? Tanti ritengono che la chiesa intervenga un po' a sproposito e in maniera eccessiva.

Le considerazioni da fare sarebbero molte e occorrerebbero libri e enciclopedie. Io posso dirvi ciò che penso io e che, a me pare sia anche la posizione della Chiesa. I punti sarebbero svariati; rifletto solo su alcuni.

- 1) Rifiuto dell'accanimento terapeutico. La chiesa è contro l'accanimento terapeutico, lo si sa. La tecnica ha avuto di recente dei progressi che rendono possibili cose prima impensabili. E' stato persino snaturato il concetto di morte naturale. Se la scienza però aumenta le possibilità non tutto ciò che si può fare è giusto fare. Deve essere l'uomo a scegliere non la tecnica. La chiesa rifiuta l'accanimento terapeutico perché, per assurdo pretende di porsi su un piano di sfida a Dio.
- 2) Rifiuto del dolore fisico inutile. La chiesa accetta la lotta al dolore fisico, specie se inutile o dannoso per l'integrità della persona umana. Tuttavia il principio di spegnere una vita per evitare un dolore è un principio che non si può accettare, per buon senso, per via della ragione. Altrimenti di fronte a ogni dolore, fisico o spirituale, cederemmo davanti alla tentazione di toglierci la vita
- 3) Prevalere del valore della vita sulla ragion di stato. Sono convinto profondamente che non spetti a uno stato decidere quale sia il valore della vita, quale vita sia degna di essere vissuta o meno. O perlomeno non spetti ai giudici e agli avvocati o ai legislatori. Siano i medici, come del resto già fanno nel silenzio, che sottostanno al giuramento di Ippocrate, a stabilire il confine della morte e se vi sia opportunità di accanimento terapeutico o meno. Medici meglio di avvocati? In entrambi i casi si può trovare il lestofoante, il mercenario, il corrotto. Così come nel clero e in qualsiasi categoria. Ma la materia a me pare di maggior competenza della medicina.
- 4) Non legare il valore della vita alla sua efficacia o alla sua monetizzazione. Non sottovaluto le due cose che hanno la loro importanza, tuttavia bisogna stare attenti che la vita non venga quantificata in efficienza monetaria, in pil, altrimenti il canale che si imbecca è davvero pericoloso. Già il mondo va parecchio per questa strada. Spingerlo in questa direzione non sarebbe né bello né utile.
- 5) Romanticamente dico che quando uno si accorge della propria ora, si lasci andare con serenità verso un passaggio che noi riteniamo di luce. Ma la realtà è un po' più complessa. Mancano le forze, spesso la lucidità. A ben pochi è dato l'opportunità di morire lucidi nel proprio letto. Testamenti? Certo ma quante volte cambiamo idea? Non è davvero facile. Quante testimonianze di persone che scrivono una cosa ma al momento sono stati grati a chi ha fatto diverso!
- 6) A chi manca la voglia di vivere è giusto tenerlo in vita? Mah! Chi non è autosufficiente è giusto lasciarlo al suo destino? Non sono domande di facile risposta. La nostra società ha migliaia di persone in ospedali, ospizi, case di cura che non capiscono nulla, sono spenti, ma vivi. Ci vantiamo di essere all'avanguardia perché ce ne occupiamo, non perché a un certo punto sospendiamo le cure. Anche a un anziano, a un malato di Alzheimer se non diamo cibo, se non li imbocchiamo essi muoiono. Ha senso la loro vita? So che in ciascuno di noi si nasconde un dubbio su questo. Ce ne vergogniamo, ma sussurriamo “E' vita questa?” Eppure non sospendiamo le nostre attenzioni e le nostre cure. Accogliamo la vita finché non si spegne.
- 7) Come si vede ogni situazione è una persona irripetibile davanti al Signore. E non si può mai giudicare. E' chiaro che il credente si spinge sempre dalla parte della vita, della speranza sempre e comunque, senza scambiare la pietà dell'accompagnamento con il desiderio di morte. Ma uno stato deve intervenire in questa materia così delicata? E come? Qualche regola di certo deve darla per non lasciare i medici da soli di fronte a questa responsabilità o perlomeno dire loro chiaramente che si assumano tutte le ambascie del caso. C'è da pregare molto e da chiedere illuminazione in questo. Non è cosa facile davvero. Io, sano egoista, prego se possibile che passi dalla mia vita questo calice ma pronto a dare la vita comunque e in qualunque situazione.
- 8) Questa materia è davvero improbabile da discutere per TV, o al bar. Ogni situazione, ogni particolare fa di ogni situazione qualcosa di diverso. Basta leggere scritture più specialistiche per capire quanto sia complesso il problema (per esempio chi sa la differenza fra morte cerebrale e morte encefalica? Eppure sono due cose assai differenti) Riflettere in base alla carta stampata, alle emozioni dei titoli dei tg, al taglio che qualche giornalista sensazionale vuol dare è una impostazione sbagliata.

Mi dispiace se vi ho deluso, se vi sembra troppo papalino. Ma davvero uno stato che inizia a metter mano su quando uno deve morire, non mi tranquillizza affatto e ci vado coi piedi di piombo, specie in materie, quali la medicina e la giurisprudenza dove non saprei dove mettere il naso. Qualcuno sostiene che fare così è un po' lavarsene le mani sperando che non ti accada mai. Però fare qualcosa (una legge) solo per farla si rischia di fare guai, di mettere in mano strumenti più di morte che di vita, di lasciare i più deboli senza un punto di forza su cui fare appiglio, di offrire il fianco a lestofoanti pronti a mercificare la vita.